

## VareseNews

### Casa Onesimo, l'accoglienza che funziona nonostante le norme

**Pubblicato:** Venerdì 16 Settembre 2016



Dopo aver visto come vivono i richiedenti asilo all'interno del Centro di Accoglienza di via dei Mille, al centro delle proteste di questi giorni, abbiamo deciso di vedere come funziona un centro più piccolo, sempre a Busto Arsizio: **Casa Onesimo** di via Lega Lombarda, gestito dalla **cooperativa Intrecci**.

Qui **20 profughi** e alcuni detenuti del carcere di Busto Arsizio convivono da diversi anni. **Al nostro arrivo non troviamo volti tesi, occhi annoiati o braccia incrociate ma persone che si danno da fare:** c'è chi si sta cucinando il pranzo, c'è chi ripara biciclette alla ciclo-officina, c'è chi sta mettendo a posto la propria stanza, c'è chi va a lezione di italiano e di educazione civica. Anche la cucina, ultimamente, è in autogestione perchè i ragazzi utilizzano il loro pocket money per acquistare cibo in proprio.

Ci accolgono **Angelo Rossi e il suo team composto da altre 4 persone** tra i quali il custode **Ali Gado**, togolese arrivato in Italia nel 2007 e rimasto legato a Casa Onesimo dove svolge compiti che non solo di custodia: «Ali ci aiuta anche nel mantenere i rapporti con i ragazzi – spiega Angelo – la sua figura è importante perchè autorevole per loro, in lui vedono l'esempio di una persona integrata».

Angelo spiega come funziona la vita in questo edificio: «Certamente anche qui abbiamo i nostri problemi ma cerchiamo di risolverli facendo sentire tutti come se fossero parte di una grande famiglia – spiega – prediligiamo il rapporto uno a uno, facciamo colloqui e cerchiamo di incontrare le esigenze per

quanto è possibile ma in cambio chiediamo di seguire la scuola di italiano e di imparare le regole base della convivenza in Italia».

Anche qui i profughi devono aspettare parecchio tempo per ottenere una risposta alla loro richiesta di asilo: «**I tempi di risposta della commissione rifugiati si sono allungati a causa dell'elevato numero di domande di asilo**, una volta erano molte meno – spiegano da Intrecci – passano mesi da quando arrivano a quando ottengono una risposta alla richiesta di asilo e spesso è difficile far capire loro che la burocrazia italiana non è una passeggiata. Da parte nostra mettiamo a disposizione due legali, mediatori culturali quando servono e predisponiamo tutta la documentazione necessaria per la richiesta di asilo. **Tutti i nostri ospiti hanno la tessera sanitaria e quasi tutti la carta d'identità**».

A questi problemi si somma l'attuale crisi economica e **il livello culturale dei richiedenti asilo che si sta abbassando ulteriormente e questo aumenta le difficoltà di integrazione**. Certamente il sistema adottato da Intrecci qualche frutto lo porta: «Nel 2007 su 10 richiedenti asilo siamo riusciti a integrarne 7 con tanto di casa e lavoro – spiega – oggi i numeri non possono essere quelli sia perchè **il sistema dei centri di accoglienza straordinaria (Cas) è più lento e meno normato del sistema Sprar (sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati, ndr)** ma anche perchè è più difficile inserire in contesti lavorativi tutte queste persone.

Il problema del lavoro è molto sentito anche qui: «Purtroppo siamo fermi ad **un anno fa quando l'allora assessore Cislighi ci disse che aveva intenzione di favorire il loro utilizzo per lavori di pubblica utilità ma da allora non abbiamo saputo più niente**» – sottolinea Rossi.

Nella struttura di via Lega Lombarda **le camere sono da 3 persone, i bagni sono in un numero sufficiente, la lavanderia dispone di due lavatrici e la cucina è ampia e a disposizione di tutti**. Qui la Prefettura ha effettuato un controllo approfondito e anche l'Asl ha verificato l'idoneità igienico-sanitaria della casa.

Intrecci, inoltre, è inserito nel sistema messo in piedi da diocesi e Caritas che permette l'inserimento in appartamenti dei richiedenti asilo che hanno ottenuto un permesso temporaneo o lo status di rifugiato: «Contiamo su una ventina di appartamenti messi a disposizione nella nostra zona pastorale».

Quello che insegna il sistema Onesimo è chiaro: **un centro d'accoglienza funziona se è di piccole dimensioni, se è gestito da personale qualificato e se si creano al suo interno attività che possano tenere occupate le persone, magari insegnando loro l'italiano e le regole base della vita occidentale**: «Noi prendiamo nettamente le distanze dai metodi utilizzati dal Cas di via dei Mille – spiegano – capiamo le difficoltà della Prefettura che ogni giorno deve sistemare i nuovi arrivi ma non si può continuare a gestire questo problema strutturale come un'emergenza».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it